



“POSSIAMO FARCELA”

Sulle vicende legate alla sentenza 194 della Corte Costituzionale, tutti reclamano da parte nostra saggezza, buon senso e “real politk” nessuno, però, sembra disposto, almeno per ora, a riconoscere alla Dirpubblica una soggettività e la giusta realizzazione dei suoi obiettivi politici da realizzare. La Pubblica Amministrazione, per ora, indirettamente, per il tramite di alcuni suoi esponenti o sindacalisti, a noi più o meno sinceramente vicini, cerca di “tastare il terreno”; i sindacati avversari si guardano bene di entrare in contatto con noi, accecati come sono dall’orgoglio e dalla rabbia. Si ripresenta così la medesima situazione venutasi a determinare dopo le vittorie giurisdizionali sul concorso a 999 posti da dirigente o quella dopo la prima sentenza della Corte Costituzionale (la n. 1 del 1999): “rinunciate a tutto ma in cambio non possiamo darvi nulla”. Quindi rinunciare alla causa davanti al TAR Lazio, che deve decidere sugli atti amministrativi impugnati e così anche se la legge è stata cancellata dall’Ordinamento, gli atti

(Continua a pagina 4)

Sommario

Possiamo farcela.	1
Lettera del Segretario generale al Governo	1
Qual è la nostra posizione?	2
Assemblea della Dirpubblica a Caserta	3
Vicedirigenza	4

Lettera del Segretario generale al Governo

Il Segretario Generale 333 Roma, addì 24 maggio 2002

All’ **On. Silvio Berlusconi** Presidente del Consiglio dei Ministri All’ **On. Gianfranco Fini** Vice Presidente del Consiglio dei Ministri All’ **On. Franco Frattini** Ministro per la Funzione Pubblica Al **Sen. Learco Saporito** Sottosegretario alla Funzione Pubblica

La DIRPUBBLICA (già Dirstat-Finanze), Sindacato Unitario dei funzionari, dei professionisti, delle alte qualifiche e dei Dirigenti delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie, durante la scorsa legislatura, è stata costretta a ricorrere allo strumento giudiziario quale estremo rimedio per la tutela del principio di legalità nell’azione della Pubblica Amministrazione.

Le iniziative dello scrivente Sindacato hanno trovato importanti riconoscimenti da parte degli organi giurisdizionali a testimonianza che le preoccupazioni nutrite da DIRPUBBLICA, circa l’atteggiarsi dell’azione del precedente esecutivo, in questo delicato comparto dello Stato, erano tutt’altro che infondate. Tra questi riconoscimenti ci permettiamo di richiamare l’attenzione delle SS.LL.OO. sulla recentissima sentenza della Corte Costituzionale n. 194 del 9 maggio 2002. Tale sentenza, affermando principi la cui valenza trascende il caso concreto oggetto del giudizio, ha chiarito come i sistemi di progressione della carriera, concepiti o in ogni modo avallati dai precedenti governi, si pongono fuori della Carta Costituzionale. La violazione e l’elusione del principio della scelta del migliore ai fini dell’investitura di pubbliche funzioni, ha

(Continua a pagina 2)

Benvenuti nel Sindacato ai nuovi iscritti della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell’Università degli stranieri di Siena

Sul nostro sito internet il resoconto dell’audizione di DIRPUBBLICA davanti alla Commissione Finanze della Camera dei Deputati.

ECCO LA NOSTRA POSIZIONE

Un noto esponente del Governo, alla fine del mese di maggio, sulla questione della Sentenza 194 della Corte Costituzionale ha dichiarato: ***“Questa volta non è possibile un aggiustamento.....ci troviamo ad un bivio, o esasperiamo e completiamo in fretta la privatizzazione o torniamo indietro ripubblicizzando il rapporto”***. Infatti, se anche le funzioni, non solo il rapporto, sono private allora nessuna sentenza della Corte Costituzionale potrà intervenire sui rapporti fra l’ente e il suo personale; se invece si stabilisce che a funzioni pubbliche si associa necessariamente un rapporto pubblicistico, allora è possibile pensare e scrivere dei percorsi di carriera, difficili quanto necessari, che impediscano il ripresentarsi di situazioni come quelle dei corsi di riqualificazione. Prendiamo spunto di queste dichiarazioni per sostenere che se la scelta propendesse per il pubblico, **non di un tornare indietro si tratterebbe ma di un andare avanti**. Che tipo di valutazione si può fare, infatti, della privatizzazione del pubblico impiego? Quali benefici ne hanno tratto i cittadini? I pubblici dipendenti stanno bene? **Qualsiasi soluzione al problema odierno del personale può essere affrontata soltanto dopo aver scelto su quale strada incamminarsi, fra le vie sopra accennate. Sì, quindi, alla nostra disponibilità su una trattativa nazionale e di vertice, con il Governo, a patto che la categoria consegua un concreto beneficio, a cominciare dall’entrata a regime della vicedirigenza**. Se così fosse, se si giungesse alla riapertura delle carriere sulla base di corsi stabili di formazione e abilitazione professionale gestiti da un’unica centrale strategica pubblica, secondo il nostro progetto di NUOVA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, allora si potrebbe pensare a soluzioni per il personale che ha conseguito la cosiddetta “riqualificazione”. **Nel momento, infatti, in cui sopraggiunge una nuova regola, allora e solo allora, è ammissibile concepire un condono**.

La nostra azione, del resto, è stata ispirata da una linea di pensiero pubblicistica, con l’intenzione di produrre benessere al Personale; la nostra lotta è stata indirizzata contro i “corsi di riqualificazione” non contro i colleghi che li hanno frequentati. Esattamente com’è accaduto per il concorso a 999 posti da dirigente nelle finanze, che possiamo definire l’antesignano dei corsi di riqualificazione; combattere il concorso, peraltro in perfetta solitudine, non ci ha impedito di tutelare i concorrenti, soprattutto nel momento in cui sono stati assoggettati ad un immeritato ostracismo. **In tutto questo si deve, comunque, riconoscere una personalità specifica alla DIRPUBBLICA, è impensabile qualsiasi forma di trattativa altrimenti condotta, magari per il tramite d’intermediari; se la DIRPUBBLICA è soggetto davanti alla Corte Costituzionale parimenti lo deve essere di fronte al Governo**.

Ad un altro problema si deve porre mano, quello riguardante la rappresentatività dei sindacati. L’attuale sistema ha condotto alla formazione d’oligarchie insindacabili che ritenevano, prima delle sentenze nn. 1/1999 e 194/2002 C.C., di essere fuori dell’ordinamento e al di sopra delle leggi dello Stato. Ora queste oligarchie sono state smentite dall’azione di un piccolo sindacato; si tratta di quelle oligarchie sindacali che hanno voluto la privatizzazione, che hanno previsto la mobilità intercompartimentale e le deroghe dai benefici del codice civile (come nel caso delle funzioni superiori) e poi, incuranti delle contraddizioni, hanno concepito i “corsi di riqualificazione”. Oggi che non si ha pietà per un dirigente che sbaglia o non realizza gli obiettivi, parimenti si deve riconoscere che l’attuale impostazione delle libertà e prerogative sindacali non funziona e non è funzionante, quindi va rivista. Su questo tema bisogna saper cogliere i segni dei tempi, già il Ministro del Lavoro ha respinto le assurde pretese sulle composizioni dei tavoli di lavoro che CGIL, CISL e UIL hanno imposto per anni alle Amministrazioni, in questi giorni, sulla stampa qualcuno sostiene che si dovrebbe imporre ai sindacati la pubblicazione dei bilanci. Sovviene, allora, l’inattuato articolo 39 della Costituzione che prevede per i sindacati il vincolo della democraticità degli statuti, il regime della personalità giuridica e il criterio proporzionale di rappresentatività unitaria.

E’giunto, quindi, il tempo di cambiare e cambieremo.

(Continua da pagina 1)

mortificato ingiustamente le attese di centinaia di migliaia di pubblici impiegati, circa un sistema di progressione della carriera che rifletta il valore professionale del singolo. Si tratta della più solenne dichiarazione di fallimento, che si possa ricordare dall’Unità d’Italia ad oggi, della politica sul pubblico impiego e dell’azione sindacale. La situazione, però, è ancor più grave, giacché la sentenza n. 194/2002 era stata preceduta dall’altrettanto nota sentenza n. 1 del 4 gennaio 1999, che avrebbe dovuto indurre il precedente Governo a correggere la propria azione nella materia. Sono stati, così, coinvolti nell’insuccesso circa 20.000 dipendenti dello Stato, oltre a quelli appartenenti ad altri comparti; nel solo Ministero delle Finanze (ora soppresso) sono stati spesi invano circa 180 miliardi delle vecchie lire per gestire un’operazione di cui, in largo anticipo, già si conosceva l’esito. A questo punto, noi riteniamo che i pubblici impiegati che hanno manifestato di ben condividere principi e valori fatti propri dall’attuale Esecutivo, determinandone il successo elettorale, si attendono ora un segnale di cambiamento che conduca ad un nuovo modello organizzativo della P.A., in una prospettiva di progresso in carriera certamente difficoltoso quanto moralmente doveroso. Quella che manca oggi, infatti, alla P.A. per essere efficiente e d’ausilio alla società reale è un ordinamento di gestione delle risorse umane che valorizzi il “fattore uomo”. Tutto il contrario, in pratica, dell’attuale archetipo valutativo, fondato su elementi quali l’anzianità di servizio, quest’ultima intesa in un’accezione prettamente temporale, che svilisce la persona e mortifica la professionalità del lavoratore.

A tal fine, gli stessi criteri attuali di rappresentatività sindacale, sono obiettivamente modellati in modo tale da impedire che sia dato rilievo alle effettive realtà e dinamiche di tutela dell’interesse collettivo rinvenibili nelle specificità d’ogni amministrazione. Ond’è che una loro revisione, coerente ai nuovi stimoli socio-economici appare senz’altro indifferibile. Ci rendiamo disponibili a contribuire, quindi, in termini costruttivi e fattivi a tutti quegli interventi sia di breve sia di medio termine, che possano condurre ad un’esecuzione della sentenza conforme agli interessi della Nazione e dei lavoratori e, più in generale, ad un nuovo ordinamento del pubblico impiego e delle libertà sindacali conformi ai valori della nostra Costituzione. Vi preghiamo di gradire i nostri migliori saluti. **Giancarlo Barra**

ASSEMBLEA DEL SEGRETARIO GENERALE DIRPUBBLICA ALL'UFFICIO DELLE ENTRATE DI CASERTA.

Martedì 4 giugno 2002, il Segretario Generale della DIRPUBBLICA, Giancarlo Barra, accompagnato dal Responsabile per l'area funzionari, Gaetano Mauro e dal Responsabile Regionale per la Campania, Teresa Stellato, ha partecipato all'assemblea organizzata dall'Unione Provinciale di Caserta della DIRPUBBLICA. Il Segretario è stato accolto dal Responsabile Provinciale di Caserta, Massimo Apperti e da numerosi colleghi della locale sezione. Alla riunione hanno partecipato anche i colleghi non funzionari, interessati dai cosiddetti "corsi di riqualificazione" e i responsabili locali di tutti i sindacati, fra cui il Territoriale della UIL. L'uditorio aspettava che si discutesse della sentenza della Corte Costituzionale 194 dell'otto maggio 2002. A causa di questo tema, l'atteggiamento dei responsabili degli altri sindacati nei confronti della delegazione DIRPUBBLICA è stato garbato quanto ostile. L'introduzione è stata, quindi, lasciata al collega Territoriale della UIL, il quale ha espresso il rammarico dei colleghi dell'Ufficio di Caserta, del Sindacato che rappresenta e quello suo personale per l'azione svolta dalla DIRPUBBLICA, ai danni di un'intera categoria di colleghi (a suo dire). Il Responsabile UIL ha riferito di non rendersi conto come un Sindacato possa agire contro il Personale, provocando la retrocessione di migliaia di colleghi che avevano diritto ad una carriera e che comunque avevano già svolto funzioni superiori. Discorsi, in parte dello stesso tenore sono stati fatti da altri colleghi, alcuni dei quali si sono soffermati su un punto che dimostrerebbe la mancanza di serenità di DIRPUBBLICA: il mancato rinvio alla Corte Costituzionale della norma che ha previsto il concorso a 999 posti.

Il Segretario Generale, dopo aver attentamente ascoltato, ha iniziato il suo intervento. Prima di tutto ha ripercorso la storia dell'attività della Dirstat-Finanze e della DIRPUBBLICA, una storia all'insegna della difesa delle funzioni pubbliche esercitate dagli impiegati dello stato e della legalità dell'azione della P.A.- Barra ha ricordato come il Sindacato si sia opposto all'abrogazione delle carriere; alla privatizzazione del rapporto di pubblico impiego; alla chiusura dei servizi autonomi di cassa nell'ex Ministero delle Finanze; alla costituzione delle Agenzie Fiscali; alle esternalizzazioni. Barra ha ricordato che è stata la Dirstat-Finanze a concepire, per prima, l'istituto della vicedirigenza in vista del quale si è opposta alle reggenze, naturali avversarie della vicedirigenza; le azioni giurisdizionali contro il concorso a 999 posti da dirigente nell'ex Ministero delle Finanze; quelle contro lo strapotere della Sogei; quelle numerosissime contro i licenziamenti in tronco dei dirigenti; quelle per la pubblicazione dei posti dirigenziali. In questo complesso quadro s'inseriscono le iniziative contro i corsi di riqualificazione; iniziative che sono state adottate non per alzare uno steccato fra gli impiegati e i funzionari ma per abbattere un sistema che ingessa tutti per sempre, salvo prevedere solo per alcuni, costosi e umilianti "percorsi speciali" cui si sono avvantaggiate solamente le grandi centrali sindacali e (come di recente) entità private di gestione dei corsi.

Non è consentito a sindacati che hanno cancellato le carriere dall'ordinamento; che hanno adottato per il pubblico tutti i lati negativi del lavoro privato e nessuno di quelli positivi; che hanno tolto il lavoro a migliaia di cassieri delle Finanze per assicurarli ai bancari; che per contrastare lo sciopero della Dirstat-Finanze per la perequazione con le Dogane sono giunti al punto di stipulare un patto con l'Amministrazione Finanziaria (quando era Ministro Fantozzi) e far lavorare la gente il giorno dell'Immacolata Concezione (8 dicembre) e la domenica successiva; che per far ingrassare venditori di dispense, *tutors* e società private, dilapidando il Fondo di Previdenza di ben 180 miliardi, hanno chiuso tutte e due gli occhi sulle clausole vessatorie che l'Amministrazione ha imposto sui contratti dei cosiddetti "riqualificati", mentre sapevano che la Corte Costituzionale si sarebbe pronunciata negativamente; non è consentito a tali sindacati di farsi paladini dell'esigenza di carriera del personale pubblico. "COME OSANO", ha detto Barra, accusare noi di essere i nemici del Personale, sono questi sindacati i veri nemici del Personale che hanno lavorato contro i loro stessi iscritti, dividendoli e costruendo fossati e barriere, ponendo in continuazione gli uni l'uno contro gli altri. Questi sindacati hanno avuto il ruolo della disgregazione nel mondo del lavoro, dove non sono presenti (vedi gli ordinamenti militari e la magistratura) il Personale sta bene, dove sono presenti c'è divisione e rovina. Il Territoriale della UIL si è difeso sul discorso dei cassieri delle finanze argomentando sulle ampie vedute della UIL che, nell'acconsentire la chiusura dei servizi autonomi di cassa, avrebbe così evitato il licenziamento di migliaia di bancari (sic...sic...). Un collega, rivolgendosi ai rappresentanti della triplice, ha fatto rilevare che se fosse stata sostenuta la richiesta della Dirstat-Finanze, di perequazione con le Dogane, il Personale avrebbe conseguito un aumento stipendiale ben maggiore di quello ottenibile con la "riqualificazione". Altri hanno rammentato le ostilità mosse da CGIL, CISL e UIL contro le richieste avanzate dalla Dirstat-Finanze (ora DIRPUBBLICA) per sanare il concorso a 999 posti da dirigente, lasciando tale concorso nella più assoluta illegalità; altri, ancora, hanno accusato i sindacati confederali di non aver avuto alcuna attenzione nei confronti dei funzionari e delle loro legittime aspettative di progresso.

La riunione è terminata dopo circa tre ore di dibattito, il Personale intervenuto (favorevole o contrario che sia) è rimasto nella sala polivalente dell'Ufficio delle Entrate di Caserta, ben oltre l'orario di lavoro.

(Continua da pagina 1)

(seppure illegittimi) potrebbero rimanere in vita.

Orbene, ancora una volta più che delle controparti e degli avversari, la Dirpubblica si rivolge ai colleghi. Cosa si sarebbe dovuto fare di più per tutelare questa categoria? L'illegalità dell'Amministrazione Finanziaria (e suoi eredi), dalla quale trae origine quella delle altre amministrazioni che si sono accodate ad essa, è stata ampiamente dimostrata; le grandi centrali sindacali sono state umiliate e sbeffeggiate innanzi ai loro iscritti; i corsi di riqualificazione sono stati cancellati dall'ordinamento, ebbene, dov'è la categoria? Dove sono i giovani colleghi in C1? Dove sono i colleghi in C2? Dove sono i professionisti e dove coloro che vantano lauree e specializzazioni? Dove sono i dirigenti? Se vogliamo uscire da questa situazione da lotta continua debbono diluviare le iscrizioni. Solo un mare di iscrizioni, come in questo momento possiamo fare e pretendere, può garantirci una stagione di pace. Pensate alle nuove iscrizioni oppure anche quest'arco di trionfo ci crollerà addosso. Date al vostro Sindacato la possibilità di gestire la vittoria. Iscrivete in tutte le direzioni, diffondete coraggio e non spavento, comunicate fiducia e non sospetto, siate forti e non deboli; riscoprite cosa vi ha dato DIRPUBBLICA, rendeteVi conto delle sue capacità, tutti insieme possiamo farcela, i nostri avversari sono in ginocchio, non possiamo perdere questo nuovo appuntamento.

VICEDIRIGENZA

In questo momento la vicedirigenza gioca un ruolo fondamentale, abbiamo già chiesto che venga subito approvata E CHE SUBITO VADA A REGIME. Per questo ci batteremo anche durante il passaggio in Parlamento della nuova legge finanziaria. Bisogna fare attenzione e sottrarre dalle mani dei confederali questo nuovo istituto. Già sono state espresse delle opinioni al riguardo secondo le quali la vicedirigenza sarebbe una mansione e non un ruolo. Ed inoltre la vicedirigenza, così com'è, fa sopravvivere tutte le articolazioni dell'area C provocando un ulteriore frammento nell'ordinamento del Personale. Noi, invece, vogliamo che la vicedirigenza una volta A REGIME, proceda progressivamente a sostituire l'area C per trasformarsi nel bacino di carenaggio della dirigenza. Questo non vuol dire che vogliamo cambiare soltanto il nome perché fra area C attuale che è statica non c'è nulla in comune con la nostra idea della vicedirigenza (meglio sarebbe predirigenza), che è dinamica perché vi si accede, anche dall'esterno della P.A., attraverso un corso periodico, di rango accademico, di abilitazione dirigenziale e si esce, a seconda del fabbisogno, dalla porta di comunicazione con la dirigenza. Per questo deve essere dotata di personale pari almeno a tre volte quello della dirigenza. Dateci forza perché vogliamo ricomporre la frattura fra funzionari e dirigenti dello Stato! Aprite subito una campagna di iscrizioni per la vicedirigenza.

**A QUESTI SINDACATI CHE HANNO CHIUSO IL MINISTERO
DELLE FINANZE DATE ANCORA FIDUCIA?
A QUESTI SINDACATI SI VUOLE FAR DISCIPLINARE LA VICEDIRIGENZA?**

Per cambiare è giunta l'ora di iscriverti alla

DIRPUBBLICA

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email dirstatfinanze@dirstatfinanze.com